



Rassegna stampa UIL-FPL

Mercoledì 06 Febbraio 2019

La spesa Pa gestita da Consip sale a 49 miliardi: 3 di risparmi

LA «CENTRALIZZAZIONE»

Nel 2018 cresce del 31% il flusso «trattato» in proprio dalla società del Mef

L'ad Cannarsa: piccoli ritocchi al Codice appalti per velocizzare le gare

Marco Rogari

ROMA

Oltre 12,5 miliardi nel 2018 di «erogato», la spesa per acquisti Pa gestita in «proprio» da Consip, con una crescita del 31% sul 2017. Circa 4,6 miliardi di uscite presidiate con «strumenti» centralizzati, che rappresentano oltre la metà dei 90 miliardi considerati sulla carta aggregabili (in realtà non in toto) del flusso complessivo di oltre 130 miliardi destinato alle forniture della pubblica amministrazione. E risparmi sui prezzi d'acquisto superiori ai 3 miliardi: il 18% in più rispetto al 2017. I risultati conseguiti quest'anno dalla società controllata dal ministero dell'Economia, almeno sulla base dei dati di preconsuntivo, appaiono quasi fuori contesto in un momento in cui la spending review non sembra andare tanto di moda. «Il modello della centralizzazione non può essere superato - afferma l'ad di Consip, Cristiano Cannarsa -, anche perché tutto mira al raggiungimento di obiettivi su cui in questi anni si è puntato in maniera importante, come la trasparenza, la tracciabilità delle operazioni e anche i controlli anticiclaggio».

L'attività svolta nel 2018 lo con-

ferma. «Quello dell'erogato, il valore di spesa che la pubblica amministrazione indirizza su strumenti Consip, è un dato di grande rilevanza, perché per la prima volta vengono superati i 10 miliardi», sottoli-

nea Cannarsa, che è al timone di Consip dal giugno 2017. La società del Mef, insomma, è rimasta fedele alla sua mission anche dopo gli scossoni giudiziari del 2016, mostrando pure un bilancio senza numeri in rosso: le prime stime di chiusura mostrano un utile netto di quasi 5 milioni e un valore della produzione di quasi 80 milioni. «In 18 mesi questa gestione - afferma Cannarsa - ha prodotto circa 10 milioni di utile netto per l'azionista». E quanto ai target riguardanti la razionalizzazione degli acquisti Pa, Cannarsa fa notare che «il cosiddetto indice di copertura, ovvero il rapporto tra l'erogato e la spesa di pertinenza supera il 30%. E questo dimostra che gli strumenti Consip sono entrati in pianta stabile nella Pa e ciò si traduce anche in un intervento strutturale sul risparmio». Un'ulteriore conferma in questo senso arriva dalla ricognizione effettuata annualmente da Mef e Istat, dalla quale emergono risparmi in tutte le aree merceologiche interessate dalla centralizzazione degli acquisti: si va dal 60% realizzato nell'area dell'IT (server, telefonia, stampanti) al 25% conseguito sull'acquisto di veicoli, al 30% sul versante dei carburanti e al 10% su quello dell'energia elettrica.

Nel 2018 è cresciuto anche il ricorso da parte delle imprese, in particolare le Pmi, al Mepa, il mercato elettronico per gli acquisti sotto «soglia» comunitaria. «Un mercato al dettaglio che sfiora i 4 mi-

liardi, con una crescita del 26% sul 2017», osserva Cannarsa. Complessivamente il valore della gare pubblicate nel 2018 è stato di circa 8,7 miliardi contro i 6,7 miliardi dell'anno precedente. «Consip - dice l'ad - ha assunto un ruolo di cerniera tra le imprese e la spesa della Pa. Sostanzialmente Consip svolge un'attività che è anche quella di scegliere le imprese che presentano capacità di offerta e solidità necessaria per stipulare contratti con la

Pa. Una scelta effettuata applicando pienamente il Codice degli appalti e le linee guida dell'Anac».

Anche per questo motivo, ma non solo, Cannarsa auspica che Governo e Parlamento possano prendere in considerazione la possibilità di migliorare il Codice appalti «con piccoli interventi immediati», finalizzati ad esempio a velocizzare l'aggiudicazione delle gare. Secondo l'ad di Consip, «se ci concentriamo sull'offerta tecnica e sull'offerta economica, come si fa in Europa, e limitassimo l'analisi della documentazione amministrativa a chi risulta essere primo in graduatoria, avremmo tempi molto più ristretti, riducendo così il contenzioso e consentendo anche a Consip di bandire più gare». In attesa di possibili correzioni, Cannarsa definisce «un risultato molto importante» il patrocinio dell'Avvocatura generale dello Stato (scattato il 1° gennaio 2019) per le gare legate al programma di razionalizzazione della spesa sulle quali fino allo scorso anno Consip si avvaleva del libero foro. «In questo modo - aggiunge - Consip viene ulteriormente riconosciuta come soggetto al servizio dello Stato».



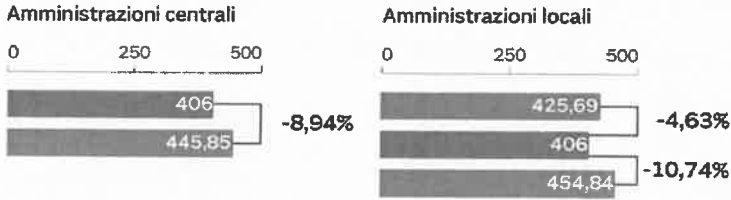
Peso: 25%

Centro-periferia, come cambiano i costi

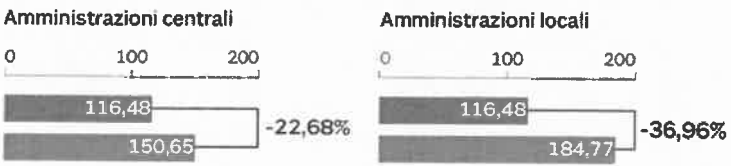
Livello dei prezzi medi di acquisto di alcuni beni e servizi. Pa centrali e locali

- PREZZO IN CONVENZIONE
- PREZZO FUORI CONVENZIONE - MEPA
- PREZZO FUORI CONVENZIONE - ALTRO

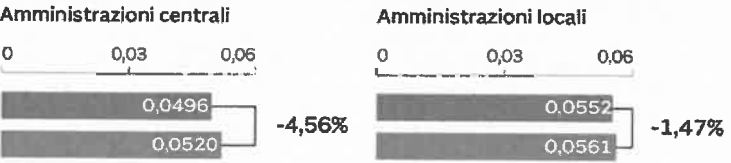
PC DESKTOP TRADIZIONALE (€ a personal computer iva esclusa)



STAMPANTI (€ a stampante di rete colore A4 iva esclusa)



TELEFONIA FISSA (€ al minuto, al lordo del canone, iva esclusa)



Fonte: Rilevazione Mef-Istat 2018



Peso:25%

SABATO A ROMA

Cgil, Cisl e Uil pronti per piazza San Giovanni

■ Cgil, Cisl e Uil scaldano i motori per la manifestazione in programma sabato a Roma. I segnali che arrivano dai territori sono positivi e hanno portato i sindacati confederali a spostarsi dall'iniziale piazza del Popolo alla più capiente piazza San Giovanni. Con i pullman già organizzati si stimano già circa 500mila presenze. Il concentramento del corteo è previsto alle ore 9 a piazza della Repubblica da dove partirà il corteo verso la storica piazza San Giovanni dove parleranno i segretari generali: ad aprire alle 11 sarà il neo segretario della Cgil Maurizio Landini, poi parlerà Annamaria Furlan della Cisl mentre la chiusura spetterà a Carmelo Barbagallo della Uil.

Il carattere unitario della manifestazione è confermato dal

fatto che i pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp - che manifestano anche contro il blocco della rivalutazione delle pensioni - hanno preparato un unico striscione e sfileranno insieme.

La conferenza stampa di presentazione ci sarà domani alla sede della Uil ma nel frattempo tutti i segretari generali stanno girando l'Italia per promuoverla. Lunedì Maurizio Landini ha tenuto una affollata assemblea alla Vodafone di Ospedaletto (Pisa) mentre oggi sarà alla Perla - azienda di intimo che ha cambiato proprietà - di Bologna. «Noi siamo per il lavoro, c'è il problema di crearlo: la critica che facciamo alla manovra è che non c'è un piano straordinario di investimenti e non si inverte la tendenza rispetto alle manovre sbagliate

degli anni precedenti», ha detto ieri Landini.

Sempre ieri i sindacati sono stati ascoltati in commissione al senato anche su Quota 100, denunciando come si penalizzano i lavoratori del Sud e le donne perché difficilmente riescono a totalizzare almeno 38 anni di contributi. Riguardo alle 21mila domande già presentate di cui il 41 per cento al Sud, secondo i sindacati è probabile che la prima ondata di domande sia stata fatta soprattutto da coloro che hanno perso il lavoro e da persone che fanno i conti con un costo della vita più basso e quindi ipotizzano di andare in pensione anche con un assegno minore. «Ma non è escluso - come ha spiegato la presidente dell'Inca Cgil, Morena Piccinini - che molte do-

mande siano state fatte con riserva in attesa di capire se possano essere accolte e con quale importo», come accadde per l'Ape social di due anni fa con il 30 per cento di domande non accettate.

Secondo i sindacati il requisito contributivo dovrebbe riconoscere la maternità e il lavoro di cura (con uno sconto quindi rispetto ai 38 anni minimi). Cgil, Cisl e Uil chiedono «un intervento organico basato sulla flessibilità in uscita a partire dai 62 anni di età, la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età e il riconoscimento della diversa gravosità dei lavori». **m. fr.**

Buone risposte dai territori ieri la critica a Quota 100: penalizza le donne



Peso: 16%

Sos dei rappresentanti dei lavoratori e delle associazioni di senzatetto
 E anche l'Ufficio parlamentare del bilancio avverte: c'è il rischio caos

Reddito, l'allarme dei sindacati «Si rischia la guerra tra poveri»

LA MISURA

Il reddito di cittadinanza rischia di innescare «una vera e propria guerra tra poveri». A lanciare l'allarme sono i sindacati (Cgil, Cisl e **UIL**), convocati in Parlamento per parlare del Decreto varato dal governo gialloverde. Critiche a cui si sono aggiunte le voci della Caritas e di altre associazioni del terzo settore che temono un aumento delle disuguaglianze e un effetto paradossale per un provvedimento che proprio della lotta alla povertà ha fatto il suo obiettivo. Eppure anche per l'Ufficio parlamentare del bilancio (Upb), oltre un quarto delle fa-

miglie più in difficoltà non sarebbe raggiunto dal sussidio.

«Parole convulse e isteriche», è la replica, a sera, dell'esecutivo per bocca del sottosegretario SS, con delega all'Editoria, Vito Crimi. Il decreto legge deve ancora entrare nel vivo dell'iter parlamentare (solo in settimana verrà decisa la scadenza per presentare gli emendamenti in Senato), ma non si escludono proposte di modifica, a partire da ulteriori ritocchi sul fronte dei fondi per i disabili, già oggetto di un braccio di ferro nella maggioranza. Per l'Alleanza contro la povertà il cortocircuito deriva dalla concezione del Reddito: focalizzato più sul lavoro che sulla povertà, «marginalizza – è l'obiezione – soprattutto i bambini». Un tema evidenzia-

to anche dall'Upb, convinto che come «l'aspetto critico principale» risieda nella scala di equivalenza scelta, che «svantaggia i nuclei più numerosi». Altro requisito criticato, quello che prevede l'obbligo di residenza in Italia da almeno 10 anni e che i sindacati definiscono inaccettabile: «Tropo vincolante per gli stranieri, iniquo verso i senza dimora».

Ma i rischi che arrivano con il Reddito non finiscono qui. Sempre secondo l'Upb, potrebbero verificarsi «comportamenti opportunistici». Chi ha un reddito da lavoro inferiore ai 780 euro previsti dal sussidio, potrebbe licenziarsi; e se lo facessero tutti i «400mila» potenziali percettori che oggi risultano occupati «la spesa crescerebbe di 2 miliardi a regi-

me». Problemi che si aggiungono a quelli più operativi, come ha evidenziato il presidente uscente di Anpal, Maurizio Del Conte: i 6.000 navigator che dovranno aiutare i beneficiari a trovare un lavoro, saranno assunti con contratti precari e dovranno coordinarsi con i centri dell'impiego, strutture da tempo in sofferenza. —

Chi ha più bisogno non riceverà il sussidio
 Preoccupazione anche per i 6.000 navigator che confliggono con i centri per l'impiego



VITO CRIMI
 SOTTOSEGRETARIO GRILLINO
 CON DELEGA ALL'EDITORIA



Peso: 22%

LE AUDIZIONI

«Rischio rialzo sulla spesa per pensioni»

**L'analisi dell'Ufficio bilancio Consulenti del lavoro: 500 persone per ogni navigator
Davide Colombo**

ROMA

C'è un rischio al rialzo della spesa per nuove pensioni innescata da "quota 100". Lo ha spiegato ieri pomeriggio il presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Giuseppe Pisauro, nel corso dell'audizione sul decretone in Commissione Lavoro al Senato. Se le proiezioni su maggiori pensionamenti e relative uscite fatte dal Governo con ipotesi di adesione alla sperimentazione pari al 85% per i privati e al 70% per i pubblici coincidono con quelle dell'Up-Bilancio, il discorso cambia in caso di *take up* maggiori. Se si salisse al 90% per i privati e l'85% per gli statali il numero di pensionamenti crescerebbe del 9% e la spesa del 5,8% nel 2019 e del 10% nei due anni successivi. Se invece il *take up* salisse al 100%, numero di nuove pensioni e spesa crescerebbero, rispettivamente, del 22,8% e del 14,2% quest'anno e ancora di più nel biennio successivo.

L'esercizio è motivato dalla natura

sperimentale della misura e gli effetti previsti sulla pensione: visto che l'anticipo riduce la rata ma aumenta il numero degli anni di fruizione, "quota 100" risulterebbe conveniente per gran parte di coloro che matureranno i requisiti quest'anno, «soprattutto se rientrano nel calcolo retributivo e hanno un tasso di sconto intertemporale superiore al 3%». E i dati Inps sulle domande in arrivo sembrano assecondare questa lettura: ieri alle 13 erano state presentate oltre 21mila domande, il 42% al Sud.

Come avevano rilevato lunedì Inps e Istat, anche UpBilancio ha confermato nelle sue valutazioni che la particolare scala di equivalenza adottata per il riconoscimento del Reddito di cittadinanza determinerà benefici soprattutto ai nuclei familiari meno numerosi. In mattinata l'Alleanza contro la povertà aveva a sua volta sottolineato come «i minori siano lasciati ai margini del RdC. Da una parte vengono sfavoriti nella distribuzione dei fondi a causa della scala di equivalenza adottata e dall'altra si riduce la loro possibilità di ricevere quei servizi educativi e sociali cruciali per progettare un domani

migliore». E sempre in mattinata Cgil, Cisl e Uil hanno espresso la loro preoccupazione sulle risorse messe in campo per il RdC: «qualora le domande superino la disponibilità delle risorse stanziata per l'anno in corso scatta la "tagliola" e la rimodulazione del sussidio ovvero la sua riduzione in modo tale da coprire tutti i beneficiari in regola con i requisiti».

I consulenti del lavoro hanno invece segnalato un'altra preoccupazione che riguarda l'operatività dei Centri per l'impiego, ipotizzando che il 75% dei percettori del RdC debba sottoscrivere un patto per il lavoro: «Abbiamo stimato che se dovessero da soli fronteggiare tale impatto, in base al numero degli operatori specializzati di cui dispongono ognuno dovrebbe prendere in carico oltre 500 beneficiari della misura». Per la Comunità di Sant'Egidio, infine, «Da quota 100 sono esclusi i lavoratori più fragili, ossia coloro che hanno iniziato tardi, hanno lavorato in nero, hanno avuto carriere irregolari e in generale le donne».



Il presidente di Upb. Secondo Giuseppe Pisauro «l'aspetto critico principale» del Reddito di cittadinanza sta nella scala di equivalenza adottata: «sono svantaggiate le famiglie più numerose»



Peso: 12%

Comune Siglato un accordo con i sindacati su sociale, istruzione e servizi alla persona

■ Un importante accordo in ambito sociale è stato firmato tra l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Filippo Fritelli e dall'assessore Giorgio Pigazzani, e le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil e Fp-Cgil. L'accordo, che conferma l'attenzione al sociale dell'amministrazione, vedrà una conferma delle risorse a bilancio destinate ai settori sociale, istruzione e servizi alla persona. Una delle aree di intervento, la cifra destinata alle integrazioni rette, fa di Salsomaggiore uno dei Comuni del Distretto che interviene in misura più rilevante per supportare situazioni familiari di disagio socio-economico. Per il 2019 è stato approvato anche l'aumento dei trasferimenti ad Asp per 30.000 euro

e l'aumento dei fondi scolastici per il sostegno ai ragazzi disabili per compensare i continui tagli dei finanziamenti statali, con le tariffe per i servizi che rimarranno invariate.

L'obiettivo è inoltre di potenziare i servizi alla persona agendo sulla leva fiscale per i redditi bassi e la soglia di esenzione. Confermata la copertura del fondo per i crediti di dubbia esigibilità, mentre nel 2019 saranno effettuati lavori di adeguamento della sicurezza di edifici scolastici, nido d'infanzia, impianti sportivi. Si tratta di rilevanti intese, raggiunte su temi delicatissimi per cercare di arginare le og-

gettive difficoltà economiche delle famiglie spesso dovute a situazioni di crisi lavorativa.

r.c.



MUNICIPIO I rappresentanti dei sindacati con Fritelli e Pigazzani.



Peso:15%

Senza salario, appello alle banche

Il punto L'amministrazione incontra il prefetto e incassa la solidarietà. Ma la politica ora deve fare i suoi passi: a rischio i servizi Il sindaco Murro si rivolge agli istituti di credito, le sigle sindacali si schierano. Domenica confermata l'assemblea pubblica

ROMINA D'ANIELLO

— L'amministrazione comunale di Pignataro Interamna incassa la solidarietà del prefetto di Frosinone nei confronti dei ventuno dipendenti senza stipendio dal mese di dicembre.

Intanto, ieri mattina, i rappresentanti dei lavoratori hanno incontrato in Comune le sigle sindacali Cgil, Cisl e **Uil**.

«Ora anche i nostri rappresentanti regionali e parlamentari facciano la loro parte» chiede il primo cittadino.

Ieri pomeriggio, il dottor Ignazio Portelli ha incontrato il sindaco Benedetto Murro: posta sul tavolo, in modo istituzionale, «la questione Pignataro».

Il Comune non ha dieci euro neppure per pagare il carburante per le automobili (spesso sono gli amministratori a farsi carico della spesa) né i soldi per acquistare i libretti per elevare le multe. Ma non può procedere neanche alla registrazione delle multe presso l'Aci, che richiede un pagamento, e presto potrebbero essere compromessi anche i servizi pubblici di trasporto scolastico, di mensa scolastica e di raccolta dei rifiuti (quest'ultima è già stata prorogata in via eccezionale dalla De Vi-

zia fino al 28 febbraio).

La preoccupazione

La situazione più urgente riguarda senz'altro i ventuno dipendenti comunali: tra loro tanti padri e madri di famiglia, che non percepiscono lo stipendio da dicembre e che potrebbero restare senza paga ancora per mesi. Senza parlare del fatto che non percepiscono da anni i contributi Inps.

«Ringraziamo il prefetto, il dottor Portelli, che si è dimostrato molto sensibile ai nostri problemi - ha innanzitutto detto il primo cittadino di Pignataro - Sappiamo che sua eccellenza ci è vicino in questo momento e che è solidale quanto noi nei confronti dei nostri dipendenti».

Presso la Banca Carige il Comune di Pignataro Interamna ha un debito di circa 900.000 euro, dunque porte chiuse anche presso l'istituto di credito. Eppure proprio alle banche, in primis alla Carige, e poi alle altre del territorio e della provincia, si rivolge l'appello del sindaco Murro: «Se nessuna banca accetterà di farci credito, non intravediamo molte possibilità di uscirne».

Dal canto loro, i sindacati, che da ieri hanno abbracciato ufficialmente la causa dei ventuno dipendenti comunali di Pignataro, non escludono di intraprendere lo stato di agitazione, anche se prevale la considerazione che in questa vicenda sono tutti dalla stessa parte: l'amministrazione, che si è insediata solo l'anno scorso ereditando il dissesto finanziario, i lavoratori, e i fornitori di servizi.

«Incontreremo anche gli altri sindacati nei prossimi giorni» ha annunciato il sindaco, che intanto conferma per domenica l'assemblea pubblica nel corso della quale rendere edotta tutta la cittadinanza della disastrosa situazione finanziaria delle casse comunali. ●

Ventuno le famiglie che non percepiscono lo stipendio: il Comune non ha soldi neppure per il gasolio



Peso:26%

Il reddito batte al Sud il 37,5% degli stipendi e al Nord il 21%

I numeri dell'Inps. Con il sussidio a 780 euro si rischia l'effetto scoraggiamento specie per giovani e lavoratori meridionali che guadagnano meno

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

ROMA

Il reddito di cittadinanza rischia di avere un effetto "scoraggiamento" al lavoro. Sotto la soglia di 9.360 euro annui destinata a un single con Isee zero, infatti, troviamo ben il 37,5% dei lavoratori al Sud, ovvero 1,3 milioni di persone; e anche il 21,2% di occupati al Nord, pari a oltre 1,7 milioni di addetti. Al Centro si collocano sotto i 780 euro al mese il 27% dei lavoratori, vale a dire più di 837 mila unità.

L'elaborazione sulle banche dati Inps, lavoratori dipendenti, che pubblichiamo qui accanto, è relativa al 2017 (19.360 euro di imponibile sono addirittura lordi annuali). Se si tiene conto anche di collaboratori, partite Iva, autonomi, si arriva, nel Mezzogiorno - come ha spiegato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, lunedì in audizione al Senato sul decretone - a quasi il 45% dei dipendenti privati che possiede redditi da lavoro netti inferiori a quelli garantiti dal reddito di cittadinanza a un individuo single e con Isee zero.

Ma quanti percettori della nuova misura di politica attiva e contrasto alla povertà riceveranno trasferimenti monetari così elevati? Sempre secondo stime Inps, circa il 30% dei beneficiari del reddito di cittadinanza avrà una "erogazione" uguale o superiore ai "fatidici" 9.360 euro netti annui. Ciò perché la persona fa parte di nuclei con più componenti (nel caso di una famiglia con due figli, che vive in affitto, il sussidio arriva a 1.180 eu-

ro, che raggiungono i 1.330 euro, se i figli sono tre).

Il valore mediano della distribuzione dei trasferimenti è calcolato attorno ai 6 mila euro, sempre secondo l'Inps; una cifra che è pur sempre più alta del 10% dei redditi da lavoro più bassi.

Alle stesse conclusioni è giunto ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) che per voce del presidente Giuseppe Pisauro ha lanciato l'allarme sul possibile rischio di "comportamenti opportunistici" considerando che, per chi ha un reddito da lavoro inferiore, il sussidio del governo Conte può rappresentare «un disincentivo» al lavoro. E questo soprattutto al Sud, caratterizzato da retribuzioni modeste legate a rapporti part-time o di collaborazione, per i quali l'attività lavorativa, quindi, non risulterebbe economicamente conveniente.

L'effetto "scoraggiamento" al lavoro appare più vistoso per i giovani penalizzati, come noto, da salari d'ingresso più bassi in una struttura retributiva che cresce con l'anzianità. I numeri sono stati ricordati nell'audizione di lunedì da Confindustria: in Italia lo stipendio mediano degli under 30, al primo impiego, si attesta sugli 830 euro netti al mese. Che diventano 910 euro al Nord (820 euro per i non laureati) e scendono a 740 euro al Sud (700 euro per i non laureati). Una soglia molto vicina ai 780 euro mensili di reddito di cittadinanza prevista per un single a Isee zero. Non a caso anche Confindustria paventa il rischio, concreto, che i giovani possano essere scoraggiati dall'ac-

cettare un impiego. Il sistema, così come oggi normato, prevede la perdita del beneficio solo al terzo rifiuto di un'offerta congrua (già dal primo rifiuto, però, il governo intende far scattare i controlli di Gdf e ispettori del lavoro in chiave anti-sommerso).

Peraltro, allargando lo sguardo alle altre esperienze europee, che si sono dotate di strumenti di reddito minimo condizionato, le percentuali di reinserimento lavorativo sono piuttosto basse anche nei contesti istituzionali più virtuosi. In altri paesi Ue, con livelli di disoccupazione più bassi e servizi per il lavoro maggiormente performanti, queste politiche infatti riescono a far assumere stabilmente tra il 20 e il 25% dei beneficiari. Raggiungere già queste soglie rappresenterebbe una grande sfida per l'esecutivo, considerando il punto di partenza. Cioè che oggi i centri per l'impiego intermediano appena il 3% delle forze lavoro.

**Per l'Inps
circa il 30%
dei beneficiari del
reddito di
cittadinanza
avrà erogazioni uguali
o superiori
ai 780 euro**



Peso: 27%



Il presidente Inps
 Tito Boeri in audizione ha segnalato che al Sud - se si contano anche autonomi, partite Iva e collaboratori - sale al 45% la percentuale di lavoratori che guadagnano meno di 780 euro

Il confronto



Numero di lavoratori dipendenti privati e % sul totale al di sotto di diverse soglie di imponibile lordo annuale

NORD		CASI	%
Meno 4.500	996.669		11,9
Meno 9.360*	1.770.545		21,2
Meno 10.000	1.879.949		22,6
Meno 11.000	2.055.782		24,7
CENTRO		CASI	%
Meno 4.500	466.426		15,0
Meno 9.360*	837.661		27,0
Meno 10.000	890.213		28,7
Meno 11.000	973.992		31,4
SUD		CASI	%
Meno 4.500	746.763		21,3
Meno 9.360*	1.313.864		37,5
Meno 10.000	1.394.253		39,8
Meno 11.000	1.518.647		43,4

Nota: (*) 9.360 euro è quanto percepisce di reddito di cittadinanza un single con Isee zero



Peso:27%

PERCHÉ BISOGNA VARARE PROPRIO ADESSO UNA MANOVRA INTEGRATIVA

► Domani conosceremo le previsioni d'inverno della Commissione Ue sulla crescita e sull'inflazione riguardanti, tra gli altri, il nostro Paese. Sicuramente sarà rivista la previsione di crescita della nostra economia presentata a novembre, pari all'1,2% che ora risulta completamente difforme, per eccesso, dalle previsioni di altri organismi interni e internazionali. La Banca d'Italia e il Fondo monetario internazionale hanno previsto, per l'anno in corso, una crescita dello 0,6%. Il governatore Ignazio Visco, intervenendo sabato scorso nel congresso Assiom Forex, ha precisato che la stima presenta comunque ampi rischi al ribasso. Stando così le cose, come si possa prevedere un 2019 «bellissimo», come ha affermato il premier Giuseppe Conte, resta un mistero, così come, secondo questa linea previsionale del governo, resta difficilmente comprensibile ipotizzare un aumento del pil, sempre in quest'anno, dell'1,5%, per la spinta che dovrebbero dare il reddito di cittadinanza e la «quota pensionistica 100». Domani, comunque, verificheremo. Se le previsioni si aggirassero intorno a quelle elaborate da Bankitalia e dall'Fmi o addirittura se ne discostassero al ribasso, allora non apparirebbe così semplice rinviare qualsiasi misura integrativa o correttiva a dopo le previsioni di primavera della stessa Commissione e, alla fin fine, a dopo le elezioni europee del maggio prossimo. Non bisogna dimenticare che l'esclusione della procedura di infrazione conseguita a dicembre comporta comunque un monitoraggio sui conti pubblici italiani, da parte di Bruxelles, che non potrà essere meramente platonico, privo, cioè, di conseguenze. Né è ipotizzabile, come soluzione vincente, quella di un rinvio di qualsiasi misura a 4/5 mesi. Resta, poi, l'esigenza di raddrizzare la nostra politica economica e di finanza pubblica, anche a prescindere dall'ottemperanza alle regole e ai controlli europei. Si obietterà che,

stanti le tensioni su altri temi, a cominciare dalla Tav, all'interno della maggioranza e avvicinandosi la campagna elettorale per le suddette elezioni, è difficile immaginare che le due formazioni al governo possano decidere di varare un'operazione di rilancio dell'economia la quale potrebbe comportare anche nuovi contrasti con le autorità comunitarie per il modo in cui sarebbe programmata. Si farebbe, allora, leva sulla previsione dei possibili tagli per 2 miliardi e su altre misure connesse se dovesse risultare necessario riequilibrare i conti in relazione all'andamento dei fattori che su di essi influiscono. Insomma, si navigherebbe a vista. Un atteggiamento morbido della Commissione, pur non mancando il monitoraggio, potrebbe essere possibile, anche se la spinta dei partner europei perché non si indulga nei riguardi della condizione dell'economia italiana è certa. Se non esistesse una forte aspirazione a misurare il proprio consenso nella contesa elettorale al di là della specifica finalità europea, come evidentemente appare, una manovra integrativa dovrebbe essere varata senza gravi ritardi e, nel contempo, occorrerebbe agire in Europa perché, pur nei poco più di due mesi nei quali resterà in carica l'Europarlamento, si adottino misure anti-austerità per l'intera area. D'altro canto, affrontare questo argomento solo dopo le elezioni europee non incontrerà minori difficoltà, considerato che una Commissione i cui componenti scadranno di carica a novembre potrebbe paradossalmente trovarsi nella migliore condizione per poter far leva su di una assoluta discrezionalità. Insomma, bisognerebbe agire sin d'ora, tempestivamente, considerando i rischi e le incertezze su cui si è soffermato il governatore Visco nel ricordato intervento. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Peso:26%

Il freno alla crescita

Il 10% del nostro Pil viene generato da chi è invisibile al fisco

BRUNO VILLOIS

■ Il paniere Istat 2019 evidenzia un cambio quasi epocale su usi e abitudini di noi italiani. La bicicletta elettrica, lo zenzero, la curcuma, i frutti di bosco, incuriosiscono sul reale stato di salute economico finanziario di noi italiani. I quattro prodotti citati, su oltre 1500 che compongono l'intero paniere, non debbono trarre in inganno ma neppure essere sottovalutati. Se è vero che esistono oltre 5 milioni di poveri e altrettanti che sono poco oltre la soglia di povertà si fa fatica a capire come i prodotti e gli oggetti citati possano essere inseriti e rappresentino una percentuale, pur infima, che consente all'istituto di monitorare l'andamento dei prezzi e siano tra le componenti più in utilizzo dai consumatori.

Il nostro sistema socio economico esprime gli elementi che generano la domanda e l'offerta di prodotti e servizi che sono all'origine dello stato di qualità della vita che deriva dalle disponibilità finanziarie. La bicicletta elettrica più di ogni altro prodotto inserito in paniere è un chiaro indicatore di un certo benessere che sicuramente è insito nel nostro paese. D'altronde i quasi 4 mila miliardi di ricchezza finanziaria posseduto dagli italiani è una sostanziosa conferma di un livello di benessere di un'importante entità, sicuramente quel quarto posseduto da 1 millesimo della popolazione esprime marcatamente la differenziazione tra chi ha esageratamente tanto e chi ha poco o nulla, ma tra queste due estremi poli si inserisce anche un gruppo, non certo sparuto, che si può definire di invisibili al sistema fiscale, che pesa sicuramente e positivamente sui consumi, ma contemporaneamente non conferisce all'amministrazione finanziaria neppure una briciola dei

suoi guadagni o ricchezza accumulata.

Gli oltre 150 miliardi di euro di mancati introiti che ogni anno non entrano forzieri dello Stato rappresentano una palla al piede pesantissima per il nostro sistema socio-economico ma anche, pur in misura fortemente inferiore, che concorrono ai consumi e alimentano una parte non certo primaria, ma lo stesso rilevante, del nostro Pil interno. Il tema dell'evasione resta essenziale per comprendere il reale stato di salute della nostra economia, quel 10% di Pil che resta invisibile ha un incidenza enorme sulla non crescita del paese, sull'insoddisfacente innovazione, ricerca e formazione, temi essenziali che ottengono dal sistema pubblico enormemente meno di quello di cui avrebbero bisogno per essere determinanti per la crescita, una crescita che non è mai veramente stata tale ormai da quasi un quarto di secolo, la carenza di introiti pubblici e quindi di risorse destinabili, e imputabile in larga misura all'evasione, così da diventare la principale responsabile.

Per stanare l'evasione serve identificare i contribuenti invisibili, gli indicatori socio-economici che esistono e che sono un numero ragguardevole sono tra i tanti, anche la crescita di determinati prodotti di nicchia nel paniere Istat 2019. La crescita asfittica ultra decennale per essere trasformata in virtuosa ha bisogno di innovazione e ricerca, sbrighiamoci a trovare quel che serve per riuscire a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%